

Il punto di svolta

Dall'inclusione al riconoscimento

GENDER WATCH

25_05_2026



Il sito [LGBT World](#) commenta la [testimonianza](#) di una persona omosessuale, Lorenzo Caruso Michele, durante la veglia per il superamento della cosiddetta omobitrofobia nella chiesa di San Pietro in Banchi a Genova il 14 maggio.

Nel commento c'è un passaggio decisivo: «È qui che la riflessione si apre: il vero nodo non è l'inclusione, ma il riconoscimento. Non basta "fare spazio" alle persone queer;

occorre vederle nella loro unicità, come parte integrante della comunità e del disegno divino. [...] Le parole di Lorenzo invitano a superare la logica dell'inclusione come concessione, per abbracciare quella del riconoscimento come diritto e come atto di giustizia. Un passaggio che implica non solo accettazione, ma anche ascolto, valorizzazione e piena cittadinanza ecclesiale. [...] Come sottolinea la testimonianza di Lorenzo, il compito delle comunità, dei gruppi e delle commissioni pastorali non può limitarsi a "includere", ma deve puntare a riconoscere e valorizzare la ricchezza delle vite queer. In un tempo in cui la parola "inclusione" rischia di diventare retorica, la sfida è aprire spazi di autentico riconoscimento».

Il commento è illuminante in merito alla ideologia e strategia LGBT. Il passaggio dall'inclusività al riconoscimento è il passaggio che c'è tra la tolleranza di un male e l'adesione ad un bene, tra la sopportazione di un *minus habens* e la valorizzazione di una risorsa. La persona omosessuale non deve essere accolta come si accoglie un povero, ma deve essere accolta perché la sua identità è una declinazione naturale della dignità umana. L'omosessualità diventa quindi un carattere connaturato dell'uomo al pari del sesso e dell'etnia.

Il commento qui riportato dunque svela e ricorda ancora una volta però in modo molto chiaro quale sia purtroppo il fine degli sforzi dell'attivismo arcobaleno: riconoscere l'omosessualità come variante naturale dell'orientamento sessuale.